

L'INTERVISTA Achille Ventura è da un anno alla guida del Circolo del Molosiglio. L'obiettivo? Risanamento

Motonautica e Canottieri, amori inseparabili

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Imprenditore, figlio e nipote d'arte, Achille Ventura (nella foto) ha un trascorso importante come pilota di offshore con i colori del Circolo Canottieri Napoli. A ottobre 2016 ha fissato il nuovo record di velocità sulla Napoli - Capri nella categoria fino a 50 piedi, riconosciuto dalla Fim e dalla Union International Motonautique. Dopo avere ricoperto più volte la carica di consigliere alla motonautica, da un anno è al vertice del sodalizio del Molosiglio. Recentemente è stato nominato consigliere nazionale della Fim.

Come nasce la sua passione per la motonautica?

«Lo devo a due grossi personaggi: Salvatore Gagliotta, amico di mio padre che era un diportista impenitente quanto prudente, e Tommaso De Simone. Il primo influenzò radicalmente la mia fantasia sportiva di bimbo di appena otto anni facendomi vedere il suo "mostro" da corsa nel garage di piazza San Pasquale a Chiaia. Il secondo, a quindici anni, mi portò sui campi di gara e mi insegnò l'abc della motonautica. I loro insegnamenti hanno condizionato tutta la mia vita».

Perché è diventato socio della Canottieri?

«Nonostante fossi osteggiato dalla mia famiglia e senza una lira in tasca, volevo diventare pilota di offshore. Dovevo acquisire il brevetto ed essere affiliato alla federazione Fim. Sono entrato alla Canottieri alla fine degli anni '70 perché in quel periodo la motonautica era praticata solamente nel circolo del Molosiglio, che era fucina di talenti del calibro di Salvatore Gagliotta, Gennaro Russo, Salvio Grande, Antonio Gioffredi, Giambattista Di Meglio. La mia tessera sociale porta la firma del compianto presidente benemerito Carlo De Gaudio».

Quando ha cominciato a correre con i colori giallorosso?

«Alla fine degli anni '80. Conobbi Santa Sorrentino, figlia del nostro socio storico Michelangelo, anche lei "malata" di motonautica. Nel 1989 con una barca un po' rappezzata ci iscrivemmo al primo campionato italiano della mia carriera. Ho corso per quasi quattordici anni con i colori giallorosso con grandi soddisfazioni e conquistando molti titoli. Ho smesso nel 1996. Da allora e fino ad oggi, tutte le volte che sono state organizzate manifestazioni sportive di offshore, anche non dalla Canottieri, ho avuto l'onore di essere il pilota comandante della barca starter».

La sua prima consiliatura alla motonautica?

«Con il presidente Renato Nigro. Poi lo sono stato con i presidenti Giancarlo Bracale e Adriano Gaito. Ho ricoperto l'incarico di coadiutore del consigliere Gennaro Russo con i presidenti Curzio Buonaiuto ed Eduardo Sabbatino, limitatamente al suo primo mandato».

Da un anno è il presidente del Circolo Canottieri Napoli...

«Nel mese di ottobre dello scorso anno ricevetti allarmanti telefonate da un gruppo di soci fondatori i quali mi dissero che si riteneva utile per la Canottieri cam-

biare la solita figura di presidente mecenate con una di profilo manageriale e imprenditoriale, che impostasse una gestione conforme ai dettami di quella di un'azienda».

Si spieghi meglio.

«Penso che tutti i presidenti che abbiamo avuto in questi ultimi trent'anni, dei precedenti non ho memoria, non sono mai venuti meno al loro mandato, ma che l'abbiano espletato sull'onda dell'entusiasmo sportivo trascurando l'aspetto imprenditoriale al quale neanche un'associazione sportiva come la nostra può sottrarsi. Mi riferisco a bilanci che abbiano un determinato rating, rapporti tra equilibri finanziari, investimenti, spese, debiti, crediti e contratti, laddove possibile, che non superino per durata il mandato biennale del presidente. Il lavoro più grosso che è stato svolto nel 2016 ha avuto come obiettivo il perseguimento di queste finalità».

Come accolse la richiesta di dare la sua disponibilità a ricoprire la massima carica del Circolo?

«Ero molto perplesso per due motivi. Il primo è che non credo che nella storia ultracentenaria del Circolo si sia avuto un presidente così giovane, per cui temevo di potere avere problemi di credibilità verso i soci anziani. Poi perché ero coinvolto, come lo sono tuttora, nella mia attività professionale e quindi i tempi residuali da dedicare alla Canottieri non sarebbero stati sufficienti. Alla fine, però, sono stato "travolto" dall'assemblea dei soci che, ignorando le mie remore, mi ha investito di quest'incarico».

Se ne trova pentito?

«Ho fatto grossi sacrifici dal punto di vista personale, ma come socio mi sento parzialmente soddisfatto perché gran parte del lavoro che doveva essere fatto è stato approntato. Il Circolo gestisce oggi in tempo reale tutti i suoi affari economici e non ho fatto alcun taglio allo sport. Sicuramente è stato l'anno della pallanuoto, con la quale abbiamo portato a casa due medaglie olimpiche, siamo arrivati quarti al campionato italiano, abbiamo fatto le fasi finali della Euro Cup».

Quali sono i suoi meriti in questi risultati?

«Sono i frutti di un progetto avviato con il presidente Buonaiuto e continuato con il presidente Sabbatino. Io, nonostante ereditassi qualche imbarazzo economico e finanziario, ho avuto il coraggio di non cambiare rotta anche se molti soci che mi sostenevano mi suggerivano di ridurre le spese nel campo dell'attività sportiva. Ma sono un testardo e, prima di ogni cosa, un socio sportivo e lo sarò sempre. È importante che si sappia che quando si parla di capacità sportiva della Canottieri non ci si riferisce solo a quello che si vede come punta di diamante, ma ai 1.500 ragazzi che fanno ogni anno sport da noi ai quali insegniamo regole basilari che servono nella vita, soprattutto in un momento in cui la famiglia implode e la scuola non è in grado di formare i giovani».

Quanto le sono stati vicini in termini economici i soci?

«Spesso presidenze ottime hanno governato in maniera



monocratica e quasi assolutistica mantenendo i soci ai margini dell'informazione sul reale stato di salute del Circolo. Io ho capovolto questa situazione ritenendo che i soci debbano sempre essere informati e avere presente e aggiornata la fotografia della situazione. Qualche difficoltà economica c'era e l'assemblea in alcuni casi mi ha risposto "sì" e in altri "no", allora abbiamo stretto la cinghia. Il nostro lavoro svolto bene ha, poi, indotto i soci ad accogliere la nostra richiesta di un necessario rifinanziamento del Circolo, dovuto a una pregressa situazione debitoria che è tuttora in corso, secondo una serie di schemi che ci stanno facendo risalire la china per avere una solida struttura patrimoniale».

Come sarà il 2017 giallorosso?

«Auspico sia più facile del 2016. Il pilota ha conosciuto la barca, quanto costa gestirla correttamente senza spese folli, ma non facendo mancare nulla. Con il mio team l'ho messa a punto e abbiamo abbattuto sensibilmente le passività. Con profondo e immutato spirito di servizio sono e sarò saldamente al timone, pronto a fare in tempi ragionevolmente brevi il giro di boa verso il traguardo di avere un Circolo in equilibrio senza debiti. Lungo il percorso avrò la massima attenzione rivolta al graduale rinnovamento del parco imbarcazioni della sezione canottaggio. Naturalmente il pallino passa sempre ai soci che devono dare le indicazioni su dove portare il Circolo, fino a che punto spingersi con l'attività agonistica, dove fermarsi e decidere se rinnovarmi la fiducia».

**IN EDICOLA
CON IL ROMA
A SOLI 5 EURO***

*più il prezzo del giornale - iniziativa valida solo a Napoli e provincia

